

Il fotografo Marco Urso nasce dalla passione per i viaggi, la natura e la ricerca della cultura dei luoghi. Esperienza, tecnica, composizione sono gli ingredienti di una fotografia che suscita grandi emozioni.

Marco Urso, il viaggio come passione

Marco Urso è un fotografo italiano difficile da inquadrare in una sola categoria. Anzi, è impossibile. Abbandonato il futuro per il quale aveva studiato, la medicina, si butta in quello che è la sua vera passione: i viaggi.

Dopo una grande esperienza maturata in giro per il mondo come direttore generale di un importante Tour Operator internazionale, un giorno decide di abbandonare questo lavoro troppo frenetico e caotico e intraprende una strada nuova che gli consente di sviluppare appieno i suoi interessi: la fotografia.

Si dedica quindi alla fotografia naturalistica e di reportage, scoprendo anche la passione per l'uomo.

Partecipa a numerosi concorsi ed ottiene prestigiosi riconoscimenti: National Geographic, Travel Photographer of the Year, Hasselblad Awards, Nature Best e Outdoor Photographer of the Year.

Le sue immagini figurano su diverse pubblicazioni e vengono esposte in mostre internazionali a Washington, Londra, Colonia, Singapore, San Pietroburgo, Mosca.

Il bufalo africano è tra i più grandi mammiferi sulla terra. Assistere alla loro lotta è uno spettacolo affascinante; i combattimenti durano a lungo e alla fine i due animali sono così stremati che spesso non ne esce un vero vincitore. Nella ripresa occorre cercare di cogliere le espressioni più significative e porre una particolare attenzione all'esposizione, che deve mantenere la giusta cromia del manto applicando una sottoesposizione, dal momento che l'automatismo dell'esposimetro la renderebbe più chiara.
Kenya, lago Nakuru.

>> Dati di scatto : 1/1000s a f/6,3, ISO 640.
>> Obiettivo Canon 70-200mm su Canon Eos 5 Mark II. Scatto a mano libera da veicolo.



Una gru della Manciuria impegnata in uno dei suoi eleganti salti, simili ad un ballo. La scena è dominata dalla presenza del gelido Blizzard, vento che spira dall'Artico e crea un'atmosfera fatata. Siamo in pieno inverno ad Hokkaido, all'estremo nord del Giappone. Questo scatto è realizzato in totale manualità per conservare la giusta esposizione del volatile rispetto allo schermo di alte luci creato dalla neve e dal Blizzard. Giappone, Hokkaido

>> Dati di scatto: 1/1600s a f/5,6, ISO 1250.

>> Obiettivo Canon 500mm su Canon Eos 1 DX. Treppiede con testa a bilanciare Zenelli.

Hai cominciato da giovanissimo ad usare una macchina a telemetro e a stampare in camera oscura... cosa ti ha avvicinato alla fotografia?

A quattordici anni mio padre mi regalò una Petri 7s e il manuale di fotografia di Andreas Feininger. Ho letto molti libri e mi sono sempre tenuto aggiornato con le riviste, ma soprattutto ho fatto molta sperimentazione. Dalla ripresa alla stampa il passo è breve; lavoravo nella mia camera oscura in cantina e stampavo sia in bianco e nero che a colori su Cibachrome.

Quale attrezzatura utilizzi attualmente?

Uso sia una Full Frame che una mirrorless.

Per la fotografia naturalistica il mio corredo è normalmente composto dalle lunghe focali fisse come il 300mm o il 500mm, ma uso anche zoom come il 70-200mm o il 70-300mm, senza dimenticare il 24-70mm. Per la macrofotografia uso in genere il 180mm macro.

Nell'ambito del reportage invece preferisco ottiche come il 16-35mm, il 24-70mm, il 50mm e il 70-200mm; preziosi sono un pannello a luce Led e un piccolo flash per illuminare le ombre. Ho sempre con me anche un treppiede e teste adeguate, come quella a bilanciare. Quando invece ho la necessità di passare inosservato uso la mirrorless, che mi viene comoda anche per eseguire dei backstage.

La bellezza del leopardo sta anche nell'intensità e nel magnetismo del suo sguardo, che qui ho colto dopo una lunga attesa. Lo sguardo doveva infatti risultare perfettamente in linea con il mio punto di ripresa. Inoltre doveva emergere tra i molti rami che ne impedivano la visuale pulita. Ho scelto la composizione verticale per riempire completamente l'immagine con il teleobiettivo, con un diaframma sufficientemente aperto per sfuocare il piano posteriore, ed allo stesso tempo mantenere a fuoco il muso. Sud Africa, Parco Kruger.

>> Dati di scatto: 1/1000s a f/6,3, ISO 1000.

>> Obiettivo Canon 500mm su Canon Eos 5 Mark II. Bean bag da veicolo.

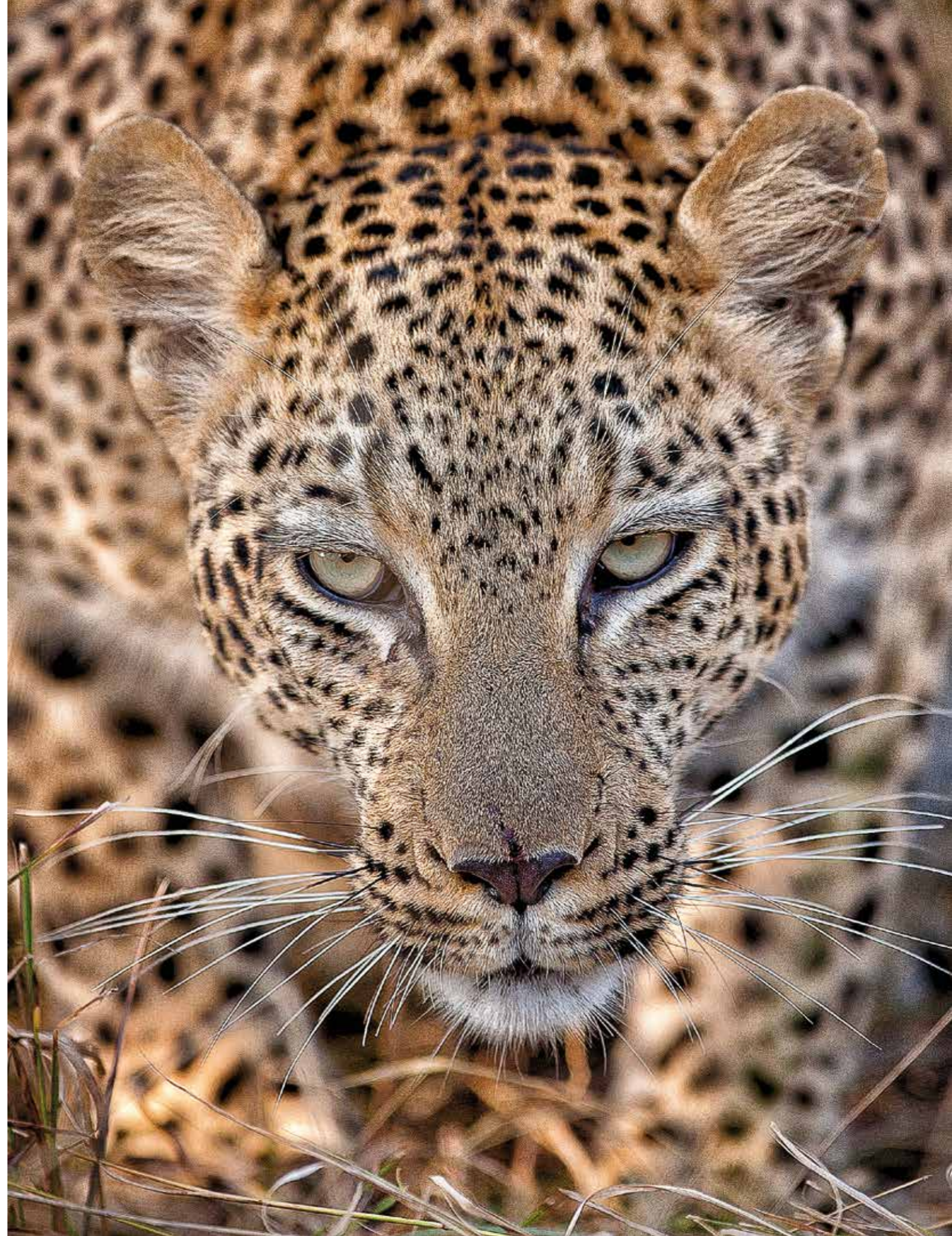
Fondamentale comunque è il controllo del peso dell'attrezzatura, che non può e non deve essere messa nella stiva dell'aereo; oggi però è sempre più difficile stare nei limiti imposti dalle compagnie aeree, che richiedono bagagli a mano sempre più leggeri.

E cosa non può mancare nel tuo zaino?

Per il reportage la mia ottica elettiva è il 24-70mm, così come il 300mm per la fotografia naturalistica.

E poi schede di memoria a volontà e almeno una batteria di scorta per corpo macchina.

Porto sempre con me anche un coltellino multiuso.





Il pellicano crespo presenta un aumento della colorazione del becco nel periodo degli accoppiamenti, che cade tra gennaio e febbraio. In questa fase anche il comportamento diventa particolarmente aggressivo e può culminare in spettacolari lotte per il cibo. Stiamo parlando di una specie protetta che nidifica in Albania e in Grecia. Ho dovuto leggermente sottoesporre per non perdere la trama del piumaggio e ho reso la drammaticità del cielo solo con un filtro polarizzatore. Grecia, lago Kerkini.

>> Dati di scatto : 1/2500s a f/6,3, ISO 1000.

>> Obiettivo Canon 24-70mm su Canon Eos 1 DX. Ripresa a mano libera da una barca.

Sei molto versatile, le tue immagini spaziano dal paesaggio al ritratto, dal colore al bianconero...

Negli anni mi sono avvicinato a diversi generi.

Ho creduto fosse giusto provare e sperimentare, non solo per decidere quale si avvicinasse meglio alla mia sensibilità, ma anche per avere una visione di insieme delle possibilità creative della fotografia.

Cosa ricerchi nei tuoi viaggi fotografici?

Viaggiare, fotograficamente parlando, è una continua ricerca, che diventa anche una indagine interiore.

Colgo le espressioni che percepisco come interessanti, ricerco i gesti, le emozioni. Ritengo importante raccogliere anche tutto ciò che può fornire spunti di approfondimento al termine del viaggio.

Ritieni che esistano dei punti di contatto tra la fotografia naturalistica e il reportage di viaggio?

Entrambi richiedono una conoscenza approfondita del soggetto o dell'evento per decidere come affrontare le riprese; occorre anche farsi trovare al momento giusto nel posto giusto. Ovviamente, dato che parliamo di fotografia, è importante l'interpretazione del "fattore luce" e la



Gli uccelli tessitori costruiscono il loro nido con estrema destrezza e pazienza e il risultato finale è un capolavoro di ingegneria. L'accesso al nido è dal basso. Qui ho cercato innanzitutto uno sfondo uniforme, girando intorno alla scena con il veicolo. Poi ho stabilito un punto di ripresa in linea con il nido, issandomi sul tetto del fuoristrada ed infine, dopo aver osservato il comportamento del tessitore, ho atteso l'attimo significativo, che è arrivato con un tessitore che guardava l'entrata del nido. Kenya, parco Samburu.

>> Dati di scatto: 1/2500s a f/5,6, ISO 800.

>> Obiettivo Canon 500mm su Canon Eos 1 D Mark IV. Ripresa a mano libera.



Le donne Padaung o giraffa, ormai si sono ridotte ad un'esigua comunità che vive tra il Myanmar e la Thailandia. Volevo rendere l'idea delle proporzioni degli anelli e nello stesso tempo evitare la luce eccessivamente dura del giorno. Ho così trovato questa situazione di penombra all'interno di una casa, con un raggio che entrava da una finestra e il fumo del fuoco in controluce. Esposizione manuale. Myanmar

>> Dati di scatto: 1/60s a f/4,0, ISO 1600.

>> Obiettivo Fuji 18-55mm su Fuji XT. Ripresa a mano libera.

sceita della composizione adatta a valorizzare il soggetto. Sempre occorre essere capaci di assecondare l'evoluzione della scena.

Parliamo allora della luce, come la gestisci?

Nella fotografia naturalistica prediligo i controluce e la luce laterale e, quando possibile, cerco di posizionarmi di conseguenza.

Nel reportage e nel ritratto invece cerco le atmosfere a luci basse e eseguo spesso sotto-esposizioni. Prima faccio diversi scatti di prova per controllare le alte luci e verificare se l'effetto è quello che desidero ottenere.

Quali sono i consigli che puoi dare per sfruttare al meglio la luce?

Innanzitutto bisogna ricordarsi che esiste una differenza nella percezione della luce

da parte del nostro occhio, che tende sempre a compensare luci ed ombre, sopra e sotto-esposizioni; il sensore invece ha dei limiti come latitudine di posa.

Il mio consiglio è di preferire la luce del primo mattino o del tardo pomeriggio nelle belle giornate, oppure la luce morbida e diffusa nei giorni nuvolosi; ovviamente dipende dal tipo di fotografia.

Da evitare sono le luci intense di metà giornata, che creano ombre dure e determi-



Il mio intento era quello di rendere l'atmosfera all'interno di un tempo islamico. È l'arco il particolare architettonico che descrive il contesto, insieme ai due fedeli in preghiera, gestiti in completo controluce. È stata necessaria un'attenta lettura esposimetrica in modo da non bruciare le alte luci e un controllo della composizione per dare il giusto peso ai diversi elementi della scena. India, New Delhi

>> Dati di scatto: 1/60s a f/6,3, ISO 1600.

>> Obiettivo Canon 24-70mm su Canon Eos 1 DX. Ripresa a mano libera.

nano risultati mediocri. A dare una mano però ci sono sempre i flash e i pannelli riflettenti che permettono di ammorbidire e schiarire le ombre.

Quanto spazio lasci all'improvvisazione?

Meno di quanto possa apparire, controllo sempre l'istogramma. Sono convinto che una fotografia nasca prima nella testa e poi nella macchina e l'attimo fuggente è

spesso il risultato di una ponderata attesa. Controllo spesso i parametri dell'esposizione, tempo, diagramma e sensibilità, e scatto sempre una foto di prova per verificare che non vi siano stati cambiamenti di intensità luminosa.

Ma una bella foto richiede sempre una buona composizione e pertanto dedico molta attenzione a questo aspetto; nella fotografia naturalistica curo lo "spazio negativo" di fronte al soggetto e seguo

spesso le regole compositive canoniche. Nel reportage mi piace invece entrare nella scena con un angolo ampio ed contestualizzare il soggetto principale.

Hai viaggiato in 74 paesi: dove sono nati i tuoi scatti migliori?

Il parco del Masai Mara in Kenya mi ha regalato immagini a cui sono molto affezionato, così come il Myanmar e l'India. La luce dell'Africa è impagabile: Kenya



Ho seguito per svariate ore la vita della famiglia di questa bimba che abita in uno sperduto villaggio sopra il lago Inle, dove sono arrivato dopo due giorni di cammino. La luce filtrava da due finestre e ho atteso l'espressione più intensa, all'incrocio delle due sorgenti di luce naturale. L'esposizione era complessa: per avere un totale controllo ed ottenere l'atmosfera che cercavo ho optato per una misurazione totalmente in manuale. Myanmar.

>> Dati di scatto: 1/60s a f/4,0, ISO 2000.
>> Obiettivo Fuji 18-5 mm su Fuji XT. Ripresa a mano libera.



Lo scatto è stato fatto in un vicolo a Jodhpur, la città blu, verso il tardo pomeriggio. L'idea era quella di tracciare una linea ideale tra il soggetto in primo piano, il cane e la donna sullo sfondo, passando per la intensa dominante cromatica blu. Il cane ha improvvisamente assunto questa curiosa posizione e a questo punto ho solo atteso un movimento della donna prima di scattare. Ho prestato attenzione a non inclinare la macchina per non creare un effetto di linee cadenti. Jodhpur, India

>> Dati di scatto: 1/100s a f/5,6, ISO 2000.
>> Obiettivo Canon 24-70mm su Canon Eos 1 DX.



Sara Namias



Questa foto mostra un alunno e la scolaresca in un piccolo villaggio del Myanmar. Il primo piano guarda in macchina con innocente curiosità e dietro le spalle si intravedono gli altri scolari di una classe all'aperto. La composizione segue la regola dei terzi e l'inserimento del soggetto nel suo ambiente, che completa il messaggio della foto, è resa possibile da una parziale sfocatura. Myanmar

>> Dati di scatto: 1/400s a f/5,6, ISO 400.
>> Obiettivo Canon 24-70mm su Canon Eos 1 DX.

e Tanzania sono luoghi che offrono moltissimo. L'India è una fucina di opportunità fotografiche, come tutta l'Indocina; andando al di fuori dei classici itinerari turistici si trovano ancora soggetti disponibili e genuini.

In base a quali criteri scegli le mete dei tuoi viaggi?

L'interesse personale è un percorso di conoscenza interiore. Dovendo anche scrivere articoli devo comunque attingere alle mie conoscenze del soggetto o dell'argomento, ed eventualmente riempire i tasselli mancanti; è il motivo per cui presto molta attenzione agli approfondimenti, sia come letture che nell'analisi del mio archivio fotografico.

Il tutto viene poi declinato in base alla stagione e al periodo migliore per raggiungere lo scopo della mia ricerca.

Viaggi da solo o in team?

Entrambi. Spesso viaggio da solo con la mia tenda, il sacco a pelo e il fornellino, quando mi propongo di sviluppare un progetto, sia personale che su commissione

di riviste particolari. Altre volte accompagno piccoli gruppi di fotografi e condivido con loro le mie esperienze. Vivere oggi di fotografia non è facile.

Quali paesi hai in progetto di documentare quest'anno?

Ai primi di febbraio la Tanzania, per il consueto safari in occasione della migrazione, poi a fine febbraio andrò a Wapusk, in Manitoba, a fotografare i cuccioli di orso polare appena usciti dalle tane.

A giugno e settembre tornerò per la terza volta in Kamchatka e a seguire il Masai Mara; ad ottobre sarò a Churchill in Canada. Infine per dicembre sto organizzando un viaggio in Antartide.

Che valore dai alle stampe fotografiche?

Sempre maggiore. Sono convinto che in una stampa vi siano i giusti presupposti per poter apprezzare al meglio il significato di una fotografia; tenendola in mano si raggiunge un'empatia impossibile con l'immagine a monitor.